



## tecnici ... come e perché

### tecnici come ...

i volontari:

- noi percorriamo il sentiero direttissima ai Resinelli e il ghiacciaio dei Sabbioni in Ossola, noi esploriamo la grotta di Zebio ma tutto questo non sarebbe possibile se non vi fosse stato chi ha già verificato quegli itinerari e poi ci guida per affrontarli in modo sicuro (gli accompagnatori del CAI)
- noi ci alleniamo e giochiamo le nostre partite al campo Zelasco, ma anche questo non sarebbe possibile se da 30 anni non vi fossero dei volontari che gratuitamente, d'estate e d'inverno, curano quel terreno e organizzano le attività che vi si svolgono
- se ci facciamo male (speriamo di no) e chiamiamo un'ambulanza ci può capitare di trovarvi il sig. Claudio della segreteria (che molti di voi conoscono). Infatti lui è uno dei volontari che impegna il proprio tempo libero per operare nelle ambulanze del Pronto Soccorso
- anche nella nostra scuola la biblioteca funziona perché vi sono delle mamme (ed ex mamme) che ne assicurano l'apertura e la palestra di arrampicata è attiva perché c'è il sig. Oreste che viene apposta per aprirla e per farci arrampicare

ma oltre alla **disponibilità** molto spesso chi assicura questi servizi deve dimostrare una grande **competenza**. E' infatti facilmente comprensibile che sarebbe molto pericoloso arrampicare o essere soccorsi da una persona inesperta. Tutti gli accompagnatori del CAI devono frequentare, a loro spese, un corso con degli impegnativi esami finali. Lo stesso vale per gli operatori del Pronto Soccorso.

Dunque molte delle cose che noi facciamo, molti dei servizi che riceviamo sono resi possibili dal lavoro gratuito e volontario di persone che hanno deciso di mettere del loro tempo e le loro competenze a disposizione della comunità.

### tecnici perché ...

io mi occupo di calcolatori e di insegnamento dell'informatica da quando ho iniziato ad insegnare. Nel 1981 sono riuscito a far acquistare alla mia scuola dei calcolatori (per la "storia" erano i Sinclair ZX80) e da allora, per quasi vent'anni, il laboratorio di informatica fu un piccolo "fortino" dove i miei alunni imparavano a programmare calcolatori e robot, mentre il resto della scuola funzionava con carta e matita.

Avendo alunni che sceglievano di venire nelle mie classi, capitò subito che i più bravi e motivati superassero rapidamente il "maestro" (e questo non mi ha mai messo in imbarazzo).

Quando nel 2001 arrivai alla Di Vona le cose stavano cambiando. Anche la Di Vona era articolata in indirizzi e la Preside mi diede subito la possibilità di lavorare in un corso ad indirizzo tecnologico. Ma il resto della scuola non lavorava più solo con carta e matita. Molti insegnanti iniziavano a far scrivere testi al computer o ad utilizzare i calcolatori per fare grafica o disegno geometrico. I laboratori si moltiplicarono e dal 2005 iniziarono ad essere collegati ad Internet. Sempre nel 2005 arrivarono i corsi di certificazione informatica e la scuola iniziò ad avere un sito.

Nel 2001 la Di Vona poteva contare, per la manutenzione dell'unico laboratorio, della collaborazione precaria di qualche genitore; una situazione che non poteva reggere e che però

doveva fare i conti con la carenza di risorse a disposizione.

Dunque proposi alla scuola di affrontare questi problemi con un duplice intervento:

- organizzare un gruppo di ragazzi, **disponibili** e **competenti** che si mettesse volontariamente a disposizione della scuola per garantire la manutenzione e il buon funzionamento dei laboratori e per la gestione del sito (i **tecnici di laboratorio**)

- avere un tecnico da chiamare nei casi più gravi (quando noi non siamo in grado di risolvere i problemi) ed anche per seguire la preparazione dei nuovi tecnici.

I nostri tecnici di laboratorio sono una realtà probabilmente unica nella scuola italiana e dal 2004 hanno dato un significativo contributo allo sviluppo e alla gestione delle risorse informatiche nella nostra scuola.

**ma sono piccoli ...**

Che dei ragazzi di 12-13 anni possano avere livelli di competenze informatiche, in alcuni ambiti, paragonabili a quelli degli adulti è un fatto e dunque non penso possa essere messo in discussione. Quello che può essere messo in discussione, visto anche ciò che è successo di recente, è che a quell'età i ragazzi siano affidabili, che ci si possa fidare davvero del loro impegno.

Io penso che ci si possa fidare, ma è necessario che sia i ragazzi che le famiglie sappiano che cosa viene loro richiesto.

Innanzitutto bisogna condividere il concetto da cui si parte, quello di "cittadinanza attiva". Bisogna che i ragazzi abbiano chiaro che sia la scuola che gli insegnanti sono uno strumento che loro hanno per arrivare ad un inserimento attivo e consapevole nella nostra società.

Dunque collaborare con la scuola, permettere che possa offrire, nonostante la carenza di risorse, servizi sempre migliori va nell'interesse di tutti.

Chi aderisce all'attività deve essere competente e deve essere disposto a mettere la propria competenza al servizio di tutti, sacrificando per questo una parte, quando serve anche significativa, del proprio tempo libero. Deve essere disposto a fare ciò che serve, e non tanto ciò che piace a lui. Per mettere in chiaro a che cosa si aderisce d'ora in poi, oltre all'adesione dei genitori verrà chiesto ai ragazzi di firmare un documento di adesione, in cui sarà scritto con chiarezza quali comportamenti si impegnano a tenere.

*Milano 17/03/2013*

prof. Paolo Molena